

**ARCHIVIO la Nuova Sardegna dal 1999**

## «Il nostro Monte deve vivere»

la Nuova Sardegna — 17 novembre 2005 pagina 03 sezione: NUORO

**NUORO. Salvaguardare l'Ortobene, farlo riscoprire ai nuoresi, farlo conoscere ai turisti. Potrebbe essere sintetizzato così l'ambizioso programma di OrthobenEssere, un'associazione senza fini di lucro, nata a fine ottobre con l'intento di difendere e valorizzare l'Ortobene.**

Difendere il Monte da ferite che piromani e vandali potrebbero infliggergli e farne, come in passato, meta di vacanze per i nuoresi e per i turisti che affollano le spiagge. «L'idea di un'associazione per la salvaguardia e il rilancio dell'Ortobene - afferma Graziano Costa, presidente di OrthobenEssere - è nata dalle discussioni avute tra amici all'indomani dell'incendio che ha distrutto il versante est e della distruzione della chiesetta di Nostra Signora del Monte. Abbiamo perciò deciso di fare qualcosa».

All'associazione hanno già aderito 120 soci. Le professioni dei fondatori sono le più varie. Ci sono giovani che da anni operano in campo turistico come Maurizio Uras e Salvatore Pala, informatici come Marcello Pinna, commercialisti e consulenti di lavoro come Graziano Costa, Giacomino Chiconi e Roberta Cucca, ma anche operatori dei beni culturali come Fabio Loi. «Vorremmo creare un nuovo modello di sviluppo - continua Costa - che non porti alla contrapposizione tra enti locali, ambientalisti e proprietari come sta avvenendo per il Parco del Gennargenu».

L'obiettivo principale è la conservazione della natura, la difesa dell'ambiente, la tutela e la valorizzazione del monte Ortobene e delle sue valli in tutti i suoi aspetti: paesaggistico, archeologico, artistico, storico, sociale e religioso, anche attraverso la riscoperta e il recupero della memoria antropologica. Il primo passo ufficiale dell'associazione sarà l'istituzione di un gruppo di volontari, le Guardie ecologiche ambientali volontarie (Geav), che coadiuveranno gli enti che, istituzionalmente, hanno l'incombenza di proteggere il Monte.

L'associazione ha già presentato richiesta al Comune per avere in concessione, per la sede, l'ex casermetta della Polizia. «La scelta della casermetta - afferma Costa - è dettata anche dalla vicinanza dell'edificio ai siti che le guardie dovranno contribuire a controllare come la chiesetta del Monte, la statua del Redentore, il parco giochi». L'associazione sta anche avviando le pratiche anche per ottenere alcuni automezzi dismessi da enti pubblici. «Al nostro interno - afferma Costa - abbiamo professionalità in grado di fornire un apporto nella realizzazione del programma. Il direttivo, nelle prime riunioni, ha stabilito le priorità da realizzare entro il 2006. Innanzitutto l'istituzione delle Geav, che è la base per la conservazione del Monte. Il secondo passo sarà il censimento e la catalogazione di tutti i beni storici, ecologici, archeologici presenti. Il fine è creare una guida che consenta ai turisti di visitare i siti archeologici, le chiese, le bellezze naturali presenti sull'Ortobene e nelle sue valli creando degli itinerari che percorrano il monte unendo, per esempio, le sette chiese presenti. L'altro punto forte del programma sarà la creazione di un sistema tra tutti gli operatori economici dell'Ortobene per offrire dei pacchetti che consentano, anche attraverso l'utilizzo delle case chiuse da anni, una riscoperta della funzione turistica del Monte. Un turismo di tipo educativo, rispettoso dell'ambiente. Infine, la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari del Monte, siano essi mele, olive, miele o altro. Si tratterà di prodotti biologici, magari Igp, da realizzare col coinvolgimento di proprietari, Ersat e Coldiretti».

L'idea è quella di coniugare salvaguardia e sviluppo eco-sostenibile, partendo dalla convinzione che puntare solo sulla conservazione pura e semplice non basti, ma occorra far sì che il Monte diventi anche un'opportunità economica.

- Giuseppe Sanna